

# L'IMPAZIENZA DELLA LIBERTÀ

Giovanni Levanti si conferma fra gli interpreti più attuali delle evoluzioni del design. Attingendo dal luogo mitico in cui forma e funzione sono fatte della stessa pasta, il designer siciliano - oggi stabilmente Milan-based - ha fatto sua l'aisthesis intesa come tutto ciò che è sensazione, e quindi relazione, anche fra uomo e oggetto. Perché solo un essere umano mutilato percepisce la bellezza unicamente con la vista...

Parlando di design e progettazione **Philippe Starck** una volta ha detto: "Se si vuole dare piacere bisogna che prima si provi piacere; tutto deve essere armonioso, fluido, leggero, lontano del tutto da un'idea di lavoro o di problema, nell'ambito di un estremo rigore talmente controllato da poter essere dimenticato".

Queste parole si adattano perfettamente anche al lavoro di **Giovanni Levanti**, uno dei più originali (e duraturi) designer italiani, il quale dopo aver collaborato per diversi anni con Andrea Branzi, ha proseguito la propria carriera attraverso decine di mostre nazionali e internazionali che ne hanno raccontato il lavoro - tuttora vigorosissimo - per aziende come Campeggi, Cassina, Domodinamica, Edra, Foscarini, Marutomi, Memphis, Pallucco Italia, Salviati, Twergi Alessi, Serafino Zani.

Levanti non è di quelli che cercano di stupire a tutti i costi. La sua ricerca, paziente e meticolosa, ma allo stesso tempo lucida e leggera, più che perseguire l'effetto speciale si sforza di entrare negli interstizi fra gli oggetti, e di lì, come un ruscello, scolpire percorsi inediti che vanno a sfociare su un mondo popolato non da poltrone, ma da tappeti-poltrone (*Xito*), non da cavalli a dondolo, ma da cavalli-a-dondolo-poltrone (*Candore*), non da poltrone su cui saltare, ma da tappeti-elastici-poltrone (*Sneaker*). La metafora del ruscello è tuttavia infelice, perché potrebbe far credere che individuare una soluzione progettuale sia come scoprire una legge fisica. Ma mentre la legge fisica è sempre stata lì, e si tratta solo di andarla a scoprire: l'identità di un oggetto è una configurazio-

## link.

[www.giovanilevanti.com](http://www.giovanilevanti.com)  
[www.campeggisrl.it](http://www.campeggisrl.it)  
[www.cassina.com](http://www.cassina.com)  
[www.alessi.it](http://www.alessi.it)  
[www.domodinamica.com](http://www.domodinamica.com)  
[www.edra.com](http://www.edra.com)  
[www.foscarini.com](http://www.foscarini.com)  
[www.serafinozani.it](http://www.serafinozani.it)  
[www.pallucco.net](http://www.pallucco.net)  
[www.salviati-it.com](http://www.salviati-it.com)  
[www.triennale.it](http://www.triennale.it)  
[www.centrepompidou.fr](http://www.centrepompidou.fr)

ne attribuita dagli uomini alla "forma del tempo"<sup>1</sup>. Lavorare ora con Domodinamica, ora con Cassina, ora con Campeggi significa per Giovanni Levanti costruire pezzo per pezzo quel mondo allo stesso tempo ludico ed elegante, accogliente e stimolante che prende forma accanto, e in alternativa, al nostro intorno progettato.

Plasmare la realtà materiale significa fare delle scelte, perseguire certe strade piuttosto che altre, e una volta oltrepassato il bivio diventa impossibile considerare le alternative escluse. Così, quando si è deciso che il piano seduta delle poltrone doveva stare a mezzo



in alto: **Giovanni Levanti** - progetto Sneaker - Campeggi - 2006  
 a sinistra: **Giovanni Levanti** - progetto Xito - Campeggi - 1999

metro da terra, è diventato impossibile vedere le tante possibilità virtualmente presenti, ma fenomenologicamente assenti, insite nella conformazione "poltrona". Eppure è questo che ha fatto Giovanni Levanti, per esempio con il progetto *Xito* per Campeggi, dove ha letteralmente liberato una configurazione formale/funzionale intrappolata nel concetto standard di "poltrona". Un simile oggetto (oggi parte delle collezioni permanenti del design italiano della Triennale di Milano e del Fukui Design Center in Giappone) è creativo in senso proprio, in quanto non mette in campo una foggia inedita per la tipologia poltrona, ma una vera e propria nuova tipologia d'oggetto. E lo stesso vale per l'ultimo nato, *Sneaker*, tappeto-elastico-poltrona ideata ancora una volta per il mecenate Campeggi, o ancora per il cestino in legno *CT 1427*, progettato per Twergi Alessi e inserito nella Collezione di Design del Museo Nazionale d'Arte Moderna del Centro Pompidou di Parigi. Gli oggetti, in qualche modo, sono sempre dei "divieti" che prescrivono ciò che si può e non si può fare (su una poltrona ci si siede, non si salta).

Intervenire, come fa Levanti, non tanto sugli oggetti quanto sugli *a priori* che stabiliscono le identità degli oggetti significa spostare i divieti, sbloccare le congiunture materiali che veicolano i comportamenti e le sensazioni di fruitori altrimenti intrappolati in "sensi" fissi e irrigiditi, che si muovono sempre nelle stesse direzioni, come se fossero stregati. Alterare gli *a priori* della realtà materiale vuol dire svegliare le sensibilità quotidiane dal sonno fenomenologico in cui le ammorba l'ovvietà formale di tanta esperienza fruitivo-percettiva prodotta in serie, e aprirle così alle vaste e varie possibilità dell'*aisthesis*.

Il lavoro di Giovanni Levanti in questo senso è simile dall'attività filosofica di Michel Foucault, il quale, intendendo la propria ricerca come critica (nel senso illuministico, "riformistico" del termine), diceva che essa comporta sempre "il lavoro sui nostri limiti, vale a dire un travaglio paziente che dà forma all'impazienza della libertà".<sup>2</sup> ■

## compassi.

### IL DESIGN DEGLI ODORI

Dopo aver preso rumorosamente in appalto l'estetica dei sapori, il design approda anche alla dimensione olfattiva. Il titolo di un recente libro di Anna Barbara e Antony Perliss, *Architetture invisibili* (edito da Skira), è in questo senso rivelatore. Come il food design non consiste nell'ideare particolari ricette ma nel sottoporre a un'attenzione di tipo estetico il rapporto visivo, tattile ecc. che si intrattiene con i cibi, così il design degli odori non ha a che fare tanto con l'amalgamare ricette per nuovi profumi - che sono concepiti come "abiti" o "accessori" per il corpo - quanto, più specificamente, con il modellare la materia olfattiva per plasmare spazi, ambienti e "arredi". Sembra che non si possa più tornare indietro. Il design è irrimediabilmente plurisensoriale.  
[www.skira.net](http://www.skira.net)

### IL DESIGN ITALIANO ON-LINE NEL MONDO

Continua il felice matrimonio del design con i canali di vendita online. L'ultimo a inaugurare è *The Sign of Design*, uno spazio virtuale nato per fornire un accesso semplice e diretto ai prodotti del design made in Italy rendendoli acquistabili in oltre cinquantacinque paesi nel mondo. Ideatori dell'iniziativa sono Design-Italia, il multicanale per la promozione a livello internazionale del design italiano, e l'incontenibile Yoox, leader ormai indiscusso dell'e-commerce nell'ambito fashion. Tra le prime firme ad aderire all'iniziativa si segnalano Danese, Kartell, Luceplan, Magis, Nava, Olivetti. Il design - così intriso di immagine - molto più di altri beni di consumo sembra aver trovato nelle vie infinite dell'on-line il proprio canale elettivo.  
[www.design-italia.it](http://www.design-italia.it)  
[www.yoox.com](http://www.yoox.com)

### LOW LOW LOW COST

Sono i risvolti antropologici a disegnare le estetiche, le forme delle sensibilità. A Marsiglia un ex magazzino merci è stato di recente trasformato nel primo aeroporto interamente dedicato al traffico aereo low cost. E questo ha a che fare non con il soldo ma con la baumiana "fluidità" della nostra modernità. L'aeroporto MP2 (Marseille Provence 2), con il suo stile minimalista e post-industriale, è lì a dare testimonianza, se non del destino del trasporto aereo, perlomeno di uno dei futuri che ogni presente proietta davanti a sé. Air France intanto ha già depositato una denuncia al Consiglio di Stato francese per concorrenza sleale. (silvio romano)  
[www.mp2.aeroport.fr](http://www.mp2.aeroport.fr)

<sup>1</sup> La forma del tempo è ciò che "delinea un ritratto visibile dell'identità collettiva [...]". Questo autoritratto riflesso nelle cose serve al gruppo come guida e punto di riferimento per il futuro e diviene finalmente il ritratto tramandato ai posteri" (G. Kubler, *La forma del tempo*, Einaudi, Torino, 1976, p. 17).

<sup>2</sup> Michel Foucault, *Che cos'è l'Illuminismo?*, in *Archivio Foucault 3. 1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*, a cura di A. Pandolfi, Feltrinelli, Milano, 1998, p. 232.